

risposta all'invito della delibera n.19/2015/PRSE del 25.11.2014, Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti di Lombardia notificata il 23 gennaio 2015

I Comuni di Merate e Cernusco Lombardone, anche per la posizione quasi sempre comune e congiunta di forte critica nei confronti del metodo di gestione del servizio idrico in Provincia mantenuta in questi anni, ritengono opportuno depositare un documento unico per rispondere alla richiesta di specificazione delle iniziative assunte per il superamento delle criticità da codesta spettabile Corte dei Conti rilevate e segnalate con la delibera della Camera di Consiglio del 25 novembre 2014 e notificata il 23 gennaio 2015.

Giova preliminarmente evidenziare che i due Comuni posseggono le seguenti quote di partecipazione nelle società coinvolte nella gestione del servizio idrico

	Idrolario srl	Lario Reti Holding spa	Idroservice srl
Merate	23,90%	2,95%	0,00%
Cernusco Lombardone	4,79%	0,58%	0,00%
totale	28,69%	3,53%	0,00%

che non consentono alcuna influenza o interdizione nelle assemblee delle società, fatte salve le assemblee straordinarie di Idrolario. Sovente le posizioni dei due Comuni sono sostenute da altri Comuni (Oggiono e Ello, in particolare) e indirettamente dall'astensione di altri Comuni ma anche tale sostegno non consente di raggiungere quorum sufficienti.

La medesima situazione si verifica, peraltro, nella Conferenza dei Comuni chiamata ad esprimere parere obbligatorio e vincolante sulle deliberazioni dell'Azienda Speciale della Provincia, Ufficio d'Ambito; in tale consesso le quote di partecipazione, in proporzione al numero degli abitanti, sono le seguenti:

Merate	4,33%
Cernusco Lombardone	1,15%
totale	5,48%

Anche in questo caso, pur con il sostegno dei Comuni citati e con l'astensione di altri Comuni, non si è riusciti ad incidere sulle scelte e gli indirizzi.

Si sottolinea, per completezza di informazione, che il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito è formato da tre membri di cui due espressione del Comune di Merate e del Comune di Oggiono. Ma, anche in questo caso, i due Comuni si trovano in posizione di minoranza e subiscono le decisioni e le scelte degli altri tre che, come rilevato e dimostrato da codesta spettabile Corte, sono l'origine delle criticità rilevate.

Queste premesse sono necessarie per comprendere le condizioni in cui si trovano gli esponenti Comuni in un quadro complessivo, che come vedremo di seguito, non consente alcuna possibilità di dialogo e di confronto anche con atteggiamenti e atti che lasciamo giudicare a codesta spettabile Corte.

Nonostante questa situazione di netta inferiorità, i Comuni esponenti non si sono mai astenuti dal sottolineare le problematiche create dalle scelte della maggioranza dei Comuni nelle varie assemblee aventi oggetto il servizio idrico integrato provinciale.

La posizione dei due Comuni non è stata, però, solo critica ma anche propositiva e si è concretizzata nella elaborazione di un progetto per il riassetto del servizio idrico integrato provinciale che, come di seguito sarà illustrato, potrebbe dare una risposta a tutte le richieste di codesta spettabile Corte.

Le criticità

Gli esponenti Comuni, prima di procedere con le risposte alle richieste con la delibera di codesta spettabile Corte ritengono opportuno sottoporre all'attenzione alcune riflessioni, ovviamente di parte, circa le ragioni che hanno portato all'attuale situazione di criticità.

Le ragioni delle perdite in Idrolario, ben individuate da codesta spettabile Corte, sono tra le ragioni delle posizioni critiche assunte dai Comuni esponenti che hanno ritenuto il modello di gestione adottato non

idoneo a garantire economicità, efficienza ed efficacia nell'interesse soprattutto dell'utenza ma anche nella tutela del bene pubblico come sono le società eroganti servizi pubblici. Oltre quelle indicate ve ne sono, però altre, che hanno suggerito alcuni aspetti del Progetto di ristrutturazione di seguito illustrato e allegato.

- La perdita del 2009 è conseguente al fatto che Idrolario concede in uso le dotazioni patrimoniali del settore idrico con un canone annuo di € 2.250.000 avendo un valore degli ammortamenti annui pari a € 2.257.429 e costi complessivi per € 4.468.590, di cui € 810.751 relativa agli interessi passivi sui mutui trasferiti da LRH nella fase di scissione.
Idrolario non ha alcuna possibilità operativa ed è destinata, sin dalla sua origine, a risultati negativi.
- Nell'esercizio 2010 LRH, con il consenso dell'A.ATO, non ha corrisposto i 10/12 di canone per l'utilizzo degli impianti, € 2milioni circa, pur avendo gestito il servizio idrico, incassando anche i relativi ricavi, per il periodo 1.1.2010 – 31.10.2010.
- L'aumento delle tariffe relativamente all'esercizio 2012 non è una delle cause che hanno determinato la perdita del 2012 poiché, pur vero che la diminuzione dei ricavi e l'aumento del costo dell'energia elettrica hanno contribuito a determinare la perdita, la tariffa è stata costruita sulla base di un piano d'ambito con previsione di costi molto più elevati, complessivamente, di quelli che realmente si sarebbero potuti sostenere.

La causa determinante della perdita è la struttura che si è voluto creare con appalti a LRH e fornitura di energia da società del gruppo LRH senza la necessaria procedura ad evidenza pubblica e, quindi, senza una comparazione che consentisse una valutazione dei prezzi applicati. Tutto questo ha creato una duplicazione di costi, inesistente nell'ipotesi di una gestione diretta, e una ricarica sulle forniture che si sarebbe potuto evitare con acquisti diretti e non intermediati.

Superamento delle criticità

Il Comune di Merate, al fine di superare le criticità evidenziate, ancor prima della delibera di codesta spettabile Corte, ha predisposto un progetto di ristrutturazione con le finalità di addivenire in tempi brevi a tutte le indicazioni previste dalla delibera del Consiglio Provinciale n. 69 del 28.10.2013, completamente disattesa e persino addivenendo ad un affidamento temporaneo, il 29.12.2013, con notevoli vizi di legittimità come codesta spettabile Corte ha evidenziato.

Il progetto del Comune di Merate, che pure avrebbe superato tutte le criticità in tempi brevi e con costi estremamente contenuti, è stato completamente ignorato e nemmeno portato in discussione nella Conferenza dei Comuni, l'unico organismo cui è demandato il parere "obbligatorio e vincolante".

Il progetto, predisposto nell'ottobre 2014 e già inviato a codesta spettabile Corte in allegato alle memorie depositate il 19.11.2014 in occasione dell'udienza tenutasi il 25.11.2014, è strutturato su tre fasi.

1ª fase – separazione di Idroservice da Idrolario e sua modificazione in società di livello

La realizzazione della separazione avviene mediante assegnazione delle quote di partecipazione di Lario reti Holding in Idroservice a titolo di dividendo in natura ai Comuni lecchesi ricadenti nell'Ambito e in denaro ai Comuni comaschi presenti nella compagine sociale di LRH.

L'operazione è stata strutturata in questo modo, come anche illustrato nel progetto, per ragioni di tempi, di costi e, soprattutto, per il rischio di non riuscire a realizzare una scissione non proporzionale che prevede una delibera all'unanimità dei soci.

Dopo questa fase che, ragionevolmente, e fatta salva la volontà politica, può essere realizzata in 15/30 giorni, Idroservice è una società di primo livello partecipata solo da Comuni lecchesi appartenenti all'ATO e, quindi, già idonea a ricevere l'affidamento secondo le modalità dell'in-house providing avendo anche i requisiti dell'attività prevalente e della mancanza di vocazione commerciale.

Anche il requisito del "controllo analogo" è soddisfatto pure se il progetto, con le fasi successive, intende rafforzarlo, anche acquisendo i principi fissati dalla sentenza Sezioni Unite n. 26283 del 25.11.2013 della Suprema Corte di Cassazione, nelle fasi successive.

Rispetto alla delibera dell'ATO non è realizzata la condizione della partecipazione di tutti i Comuni dell'ATO in proporzione al numero degli abitanti e della Provincia che troverà la sua completa realizzazione nella 3ª fase.

2ª fase – fusione per incorporazione di Idroservice in Idrolario

Questa fase prevede la fusione di Idroservice in Idrolario per evitare il trasferimento a beni costituenti il patrimonio di dotazione del servizio idrico ai sensi dell'art. 143 del d.lgs. 152/2006 e soddisfa due aspetti importanti di cui uno di particolare delicatezza con riferimento alla posizione debitoria di Idrolario e creditoria di Idroservice.

- a. Semplifica il quadro societario eliminando una società con eliminazione di duplicazione di costi inevitabile per due società che sono entrambe parte dello stesso servizio.
- b. La fusione concentra nella società risultante dalla fusione, tutte le attività e passività delle società coinvolte. Al 31.12.2013, Idrolario ha un debito di € 22.100.000 nei confronti di Idroservice che, a sua volta ha un credito di pari importo; con la fusione il debito e il credito si annullano per compensazione. Dalla situazione allegata, pag. 29 del progetto, si evince che lo sbilancio finanziario (maggiori debiti a breve rispetto all'attivo circolante), è praticamente coincidente con l' eccedenza finanziaria di Idroservice e, quindi, la compensazione del debito e del credito non crea alcun problema d'ordine finanziario.

Lo sbilancio finanziario tra i debiti e crediti a medio termine è, nella sostanza, costituito da parte del debito originario di Idroservice nei confronti di LRH e potrebbe essere rimborsato in un medio arco temporale.

Sarebbe anche più logico e corretto, considerato che Lario Reti Holding e la società risultante dalla fusione sono partecipate dagli stessi Comuni soci, rispetto ad una rateazione del debito con fornitori, che sono terzi, e con i Comuni, per le rate di mutuo del 2013.

Nel corso del 2014, secondo il piano di ristrutturazione del debito (allegato **A**) proposto all'assemblea dei soci del 17.03.2014 (allegato **B**), Idrolario ha pagato a Idroservice € 7.746.000, avendo un debito residuo, al 31.12.2014, di € 14.454.000, e ha debiti verso Comuni e altri fornitori per € 8.088.000.

I numeri, che non sono opinioni, dicono che se fosse stata realizzata l'ipotesi di fusione prevista dal Progetto di Merate già alla fine del 2013, non avremmo avuto alcuna criticità d'ordine finanziario in Idrolario.

La società risultante dalla fusione non avrebbe una dotazione finanziaria iniziale ma questo non costituirebbe un problema poiché le normali variazioni del capitale circolante netto e una corretta politica finanziaria degli investimenti potrebbe garantire i normali flussi finanziari.

3ª fase – ingresso in società dei Comuni non soci e riparametrazione delle quote per ripartire il capitale in rapporto al numero degli abitanti.

La terza fase, che completa l'iter, consente di:

- A. Attribuire ai Comuni attribuzione di azioni (**Azioni patrimoniali**) rappresentative dei beni costituenti dotazione di servizio idrico insistenti sul territorio comunale con votazione limitata agli stessi per tutte le questioni relative a tali immobilizzazioni. Restano escluse le nuove opere realizzate dalla società che seguiranno le sorti previste dall'art. 153 del d.lgs. 152/2006
- B. Attribuire ai Comuni soci azioni (**Azioni di gestione**) relative alla gestione del servizio che, escludendo i beni patrimoniali, saranno riferite ad un patrimonio netto inferiore (ipotizzato € 7.311.000 – pag. 41 del progetto). Il patrimonio netto riferito alle sole "azioni di gestione", riduce l'esborso per i Comuni non soci e per i conguagli necessari al riequilibrio delle quote.
- C. La suddivisione delle azioni in categorie diversificate è regolato dall'art. 2348 c.c..
- D. Per agevolare e favorire l'ingresso dei Comuni non soci e la riparametrazione delle quote si è indicato come capitale di riferimento € 200.000 che, apparentemente, sembra creare una perdita "patrimoniale" per i Comuni che detengono quote superiori al rapporto per numero di abitanti. In realtà garantire la partecipazione di tutti i Comuni è un valore non patrimoniale ma gestionale necessario senza dimenticare il comma 609 della L. 190/2014 laddove prevede, nelle ipotesi di

affidamento in house, un accantonamento nel bilancio dei Comuni proporzionale alla quota di Capitale Proprio posseduto che, se riferito al patrimonio della "gestione" è inferiore e riduce significativamente l'onere per quei Comuni che, oggi, hanno una partecipazione superiore al numero di abitanti.

- E. Rafforzare il controllo analogo. L'adozione, per l'amministrazione e controllo della società, del modello "dualistico", previsto dagli artt. 2409-octies e seguenti del codice civile, consente di attribuire al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Unico poteri solo per la gestione ordinaria, ossia di mera esecuzione degli indirizzi dei soci, con un organismo di controllo, l'Organo di Sorveglianza, che può prevedere la presenza al suo interno degli stessi Sindaci o loro delegati, al quale possono essere attribuite anche funzioni di indirizzo oltre quelle di controllo e le funzioni dell'assemblea per le delibere di amministrazione straordinaria.
- F. Quanto previsto per la 3ª fase supera anche la previsione di un patto parasociale per consentire il diritto di voto per tutti i Comuni in proporzione al numero di abitanti. Patto parasociale che sarebbe del tutto inutile poiché non si comprende come possa essere garantito il voto a Comuni non soci e come possa garantire il voto ai Comuni non in proporzione alla quota posseduta in contrasto con l'art. 2351 del c.c.. Sarebbe solo un impegno politico e morale che non ha alcuna valenza giuridica essendo una violazione della normativa che regola le società di capitale di diritto privato.
- Il patto parasociale, art. 2341-bis del c.c., è un patto tra soci che non può essere esteso a non soci. La 3ª fase, inoltre, elimina tutti quei "comitati" istituiti che, non essendo previsti dal codice civile, sono dei surrogati del "controllo analogo" che istituzionalmente e giuridicamente non riusciranno mai ad esercitare fatta salva la "benevolenza" degli amministratori.

In questa prima redazione del progetto non viene affrontata la fattibilità economica finanziaria perché il "piano industriale e finanziario, diverso dal Piano d'Ambito, avrebbe dovuto essere predisposto con i dati a disposizione degli strumenti (le società) per la realizzazione del progetto.

L'evoluzione

Il Progetto non è allineato con i disegni della maggioranza, responsabili delle criticità evidenziate. Maggioranza che ha dichiarato, con un comunicato stampa (allegato [C](#)), sottoscritto anche dal Sindaco di Lecco e dall'assessore di Valmadrera, "irricevibile" la proposta del Comune di Merate.

Il progetto, in realtà, non è mai stato oggetto di dibattito e espressione politica e di confronto.

Il 4.12.2014, l'Ufficio d'Ambito delibera la proroga per un ulteriore anno dell'affidamento transitorio a Idroservice, quello che secondo codesta spettabile Corte è motivo di criticità, nelle medesime condizioni semplicemente modificando la delibera del 29.12.2014 del Consiglio Provinciale nella parte indicante la durata. (allegato [D](#)).

Il Consiglio Provinciale, con delibera n. 74 del 22.12.2014, 9 voti favorevoli e 2 contrari, ha deliberato la proroga, transitoria sino al 31.12.2015 dell'affidamento a Idroservice. (allegato [E](#))

Nella stessa delibera al punto 4 stabilisce:

*"di riservarsi di **valutare e proporre percorsi** diversi da quello delineato dalla citata deliberazione consiliare di cui al punto 3, purché le relative proposte siano presentate entro il 10 febbraio 2015 e diano dimostrazione del possesso dei requisiti necessari per tale affidamento o delle modalità e dei tempi di raggiungimento degli stessi, nonché della sostenibilità economica e finanziaria della gestione. Le proposte eventualmente pervenute saranno valutate dall'Ufficio d'ambito di Lecco in ordine alla sussistenza dei requisiti e alla efficacia ed economicità della soluzione prospettata e, ove ritenute idonee, saranno sottoposte agli altri soggetti istituzionali competenti per le conseguenti decisioni;"*

La delibera viene approvata all'unanimità, per la parte di cui al punto 4 citato, con l'inserimento dopo "di cui al punto 3" di "fermo restando l'obiettivo finale dell'affidamento in house providing", e con il voto contrario dei Comuni di Ello e Oggiono e con l'astensione di Cernusco Lombardone, Merate, Olginate, Perego e Rovagnate per la parte relativa alla proroga dell'affidamento.

La delibera, in sintesi, richiede all'eventuale proponente di:

- **Dimostrare il possesso dei requisiti necessari per l'affidamento.** Il progetto illustra in modo dettagliato la sussistenza di tali requisiti.

- **Modalità e tempi per il raggiungimento di tali requisiti.** Il progetto indica le modalità, i tempi, i costi, le ragioni nelle tre fasi, specificando che i requisiti sono esistenti già dopo la prima fase.
- **La sostenibilità economica e finanziaria della gestione.** Una richiesta che desta qualche perplessità trattandosi di una fase di indirizzo, e non dell'affidamento.

Definito il "processo", anche nella considerazione della delibera n. 69 del 28.10.2013 del Consiglio Provinciale, si sarebbe dovuto valutare con gli strumenti di gestione, le società, l'impostazione economico-finanziaria.

Comunque il Comune di Merate completa la prima redazione integrandola con un piano economico finanziario che tiene conto degli investimenti previsti dal Piano d'Ambito. (allegato **F**) Non disponendo di dati aggiornati e analitici, necessari e indispensabili, per predisporre un corretto Piano industriale economico e finanziario, ma disponendo solo dei dati desunti dai bilanci 2013 e precedenti, si è predisposto un piano di carattere più indicativo in grado, pur in modo non preciso, di evidenziare la capacità e sostenibilità economico finanziaria con riserva di una dettagliata strutturazione delle società pubbliche, partecipate dai Comuni, Lario reti Holding, Idroservice e Idrolario, una volta definito il percorso.

Il 10 febbraio 2015, il Comune di Merate presenta la propria proposta all'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito. Il 18 febbraio 2015, senza alcuna convocazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito, di cui il Sindaco di Merate è membro, comunica (allegato **G**) l'avvenuto deposito della candidatura di Lario Reti Holding e della proposta del Comune di Merate. Una strana comunicazione se si considera che:

- L'oggetto è "nuovo affidamento del servizio" mentre la delibera prevede il deposito di una proposta che definisca un percorso diverso da quello definito dalla più volte citata delibera n. 69 del 28.10.2013 del Consiglio Provinciale. L'affidamento del servizio dovrà, successivamente a questa fase, essere oggetto di specifiche delibere degli organismi preposti (Ufficio d'Ambito e Conferenza dei Comuni) e, definitivamente, del Consiglio Provinciale.
- La comunicazione sottoscritta dal Presidente dell'Ufficio d'Ambito, Paolo Negri, inizia con "*Desidero informarvi che alla scadenza del termine assegnato per la presentazione di nuove proposte/candidature per l'affidamento di medio/lungo....*". Ma la delibera prevede il deposito di proposte, non di candidature. **Il Presidente dell'Ufficio d'Ambito è legittimato a modificare di propria iniziativa e autonomia le delibera di un organo collegiale sulla quale la Conferenza dei Comuni ha espresso il proprio parere obbligatorio e favorevole?**
- Lario Reti Holding presenta un'autocandidatura che è cosa ben diversa dalla proposta di un percorso
- Lario Reti Holding, società strumento per l'affidamento del servizio, non è legittimata, in questa fase, a candidarsi o a presentare proposte di indirizzo che sono di competenza dei Comuni e dei Consigli Comunali.

Solo dopo richieste insistenti da parte di due Comuni, Merate e Cernusco Lombardone, il 26.02.2015, l'Ufficio d'Ambito invia ai Sindaci dei Comuni, precisando che i documenti sono disponibili solo per i Sindaci, le credenziali (allegato **H**) di accesso al sito per la visione dei due documenti.

Presa visione del "documento" presentato da Lario Reti Holding (allegato **I**) ci si rende conto che si tratta di una semplice candidatura ad essere affidataria del servizio senza alcuna specificazione circa la sussistenza dei requisiti necessari, le modalità e i tempi per il raggiungimento degli stessi e senza alcuna indicazione di carattere economico e finanziaria pur disponendo di tutti i dati per presentare un piano industriale preciso e aggiornato.

Il 09-03.2015 l'Ufficio d'Ambito comunica che non è ancora completata la valutazione della proposta e della candidatura. (allegato **J**)

Dal documento si rileva che l'Amministratore Unico è stato delegato, dall'assemblea ordinaria dei soci del 19.01.2015, a presentare una proposta/percorso ma l'amministratore ha ritenuto di fare una cosa diversa (e il controllo analogo?)

Gli esponenti Comuni ritengono, peraltro, che anche se fosse stata predisposta una proposta/percorso, la stessa avrebbe dovuto essere presentata da un Comune o da una pluralità di Comuni.

Si ripete, si tratta, in questa fase, di definire un percorso che consenta l'affidamento in house e non di affidare il servizio.

Il 27.02.2015, l'Ufficio d'Ambito, sempre senza convocazione dell'Organo preposto, il Consiglio d'Amministrazione (che alla data odierna non è ancora stato convocato), attraverso il direttore, la Dott.ssa Elena Arena, delegata all'uopo nel corso di un precedente C.d.A. che ha deliberato su un argomento non all'ordine del giorno pur non essendo totalitario essendo assente il Sindaco di Merate, trasmette sia al Comune di Merate che a Lario Reti Holding una richiesta di integrazioni della proposta (allegato **K**) di cui si tralascia il commento che è compiutamente espresso nella risposta inviata all'Ufficio d'Ambito in data 16.03.2015. (allegato **L**)

Solo una sottolineatura. La richiesta dell'Ufficio d'Ambito, o meglio del suo direttore, è la seguente:

1) di trasmettere la documentazione a supporto dell'adesione degli altri soggetti giuridici coinvolti (Lario Reti Holding e/o IDS, oltre che Idrolario) al percorso operativo dallo stesso Comune configurato;

una volta acquisita la documentazione di cui al punto precedente, si invita altresì il Comune a:

- 2) fornire ogni documento e informazione utile a comprovare la sussistenza dei requisiti per l'affidamento in house;
- 3) precisare i contenuti dello statuto attraverso i quali verrebbe assicurato il requisito del controllo analogo in capo al soggetto affidatario in house;
- 4) aggiornare ed integrare, in funzione dei dati contenuti nel Piano d'ambito vigente, le valutazioni economico-finanziarie contenute nella proposta.

Una o più società, strumento dei Comuni per la gestione dei servizi pubblici, completamente estranee al dibattito e alle delibere di indirizzo politico, di cui, peraltro, sono l'oggetto, devono, addirittura, esprimere la loro condivisione del progetto del Comune di Merate con la loro adesione.

A codesta spettabile Corte dei Conti il giudizio.

Conclusioni

I Comuni di Merate e Cernusco Lombardone hanno preso atto di tutte le indicazioni e valutazioni di codesta spettabile Corte e delle criticità indicate, sono impegnati, già da tempi antecedenti l'azione di controllo di codesta spettabile Corte e della conseguente delibera del 25.11.2014, a promuovere iniziative e azioni per rimuovere tutte le criticità e ogni altro aspetto con dubbi di legittimità potenzialmente pregiudizievoli all'affidamento in house providing. Gli esponenti Comuni vogliono evitare, anche nel rispetto dell'esito referendario e dell'economicità della gestione che, attraverso ingiustificati aumenti tariffari, danni ai cittadini/utenti, disagi sociali e rischi di danni erariali ai Comuni stessi.

Gli esponenti Comuni hanno impiegato tempi, risorse, che non hanno avuto riflessi sui bilanci comunali, ma, oltre l'impegno profuso, altro non possono fare non avendo voti sufficienti, in nessuna assemblea, per modificare questo stato di cose che è ragione di perplessità e preoccupazione.

A completamento delle informazioni fornite si precisa che il Consiglio Comunale di Merate, il 20.03.2015 (allegato **M**), con undici voti favorevoli e tre astenuti, e il Consiglio Comunale di Cernusco Lombardone, il 18.03.2015 (allegato **N**), all'unanimità, hanno approvato e condiviso la posizione assunta e riapprovato il "Progetto Merate".

Merate, _____

p. il COMUNE di MERATE
il sindaco Andrea Massironi

p. il COMUNE di CERNUSCO LOMBARDONE
Giovanna De Capitani

ALLEGATI

A Piano ristrutturazione debito Idrolario

-
- B** Verbale assemblea Idrolario del 17.03.2015
 - C** Copia comunicato stampa
 - D** Delibera di modifica delibera C.P. per proroga affidamento transitorio
 - E** Delibera Consiglio Provinciale n. 73 del
 - F** Proposta Comune di Merate
 - G** Comunicazione del 18.02.2015 dell'Ufficio d'Ambito
 - H** Trasmissione credenziali per accesso alla proposta e alla candidatura.
 - I** Documento depositato da Lario reti Holding
 - J** Comunicazione di valutazione non completata della proposta e della candidatura
 - K** Richiesta integrazione proposta del direttore dell' Ufficio d'Ambito
 - L** Risposta del Comune di Merate alla richiesta di integrazione del direttore dell'Ufficio d'Ambito
 - M** Delibera Consiglio Comunale di Merate del 20.03.2015
 - N** Delibera Consiglio Comunale di Cernusco Lombardone del 18.03.2015